



1573.450

Cultural competence in education promotes civic engagement among students. Providing students with educational opportunities to understand various cultural and political perspectives allows for higher cultural competence and a greater understanding of civic engagement for those students. The Handbook of Research on Citizenship and Heritage Education is a critical scholarly book that provides relevant and current research on citizenship and heritage education aimed at promoting active participation and the transformation of society. Readers will come to understand the role of heritage as a symbolic identity source that facilitates the understanding of the present and the past, highlighting the value of teaching. Additionally, it offers a source for the design of didactic proposals that promote active participation and the critical conservation of heritage. Featuring a range of topics such as educational policy, curriculum design, and political science, this book is ideal for educators, academicians, administrators, political scientists, policymakers, researchers, and students.

Questo libro raccoglie una serie di saggi sulla postproduzione intesa sia quale condizione che connota oggi i territori europei - dopo il fordismo e il post-fordismo si assiste alla "rinuncia" a produrre prodotti concreti -, sia quale atteggiamento progettuale - realizzare non è più sufficiente e non è più centrale servono interventi altri, altre sovrascritture. Come nella prassi cinematografica, raramente la presa diretta esaurisce il momento di formalizzazione di un film: è necessario applicare un complesso di operazioni - raccolte appunto nel termine "postproduzione" - quali il doppiaggio, il montaggio, il missaggio che seguono la fase delle riprese e precedono la commercializzazione. Importare il termine "postproduzione" nel dizionario architettonico e urbanistico implica rivedere il processo progettuale alla luce di una sua estensione o di una rinnovata attenzione a tutto il suo arco di sviluppo. Questa raccolta di testi rappresenta la terza tappa di un percorso di ricerca avviato con la pubblicazione del volume Nello spessore. Traiettorie e stanze dentro la città e successivamente articolato nel libro Alter-azioni. Note oltre la realtà. Con questo terzo approfondimento su La città della post-produzione si chiude un ipotetico trittico dedicato all'architettura del progetto contemporaneo.

Sulla paura

Dai limiti della crescita alla genesi dello sviluppo

L'azienda Olivetti e la cultura

analisi e prospettive della prossima crisi energetica

La scienza e il suo immaginario nei mass media

Ecology, Resistance, and Liberation

Terra perduta Terra ritrovata

«Mai come oggi il suolo è inquinato, devastato, malato. Mai come oggi emerge la sua funzione di infrastruttura ambientale, capace di avvelenare o salvare il clima. Occorre fare del suolo il cardine di una profonda

revisione delle politiche urbane e ambientali, e invertire lo sguardo: puntare l'attenzione sullo spazio aperto, sul suolo agricolo, e da questo muovere verso la città. La riqualificazione urbana e ambientale partirà

sempre più dall'esterno: risanare e valorizzare il vuoto e l'inedificato per penetrare nella città costruita rinnovandola». L'Olocene, l'era geologica in cui viviamo, è stata chiamata Antropocene, a significare un

mutamento radicale nella nostra storia: per la prima volta le attività umane influenzano ambiente e clima, per la prima volta la storia dell'umanità si intreccia con quella naturale. Il periodo che stiamo vivendo è

per tanto decisivo: dal nostro comportamento deriverà il futuro del pianeta. I cambiamenti climatici cui stiamo assistendo si faranno sempre più estremi e richiederanno più efficaci politiche di mitigazione e di

adattamento. Fondamentale è capirne l'origine e tentare di invertire la rotta. Un ruolo centrale in questo senso è svolto dal suolo: oggi sempre più degradato e sfruttato, impoverito e avvelenato, trasferisce nel clima

tutti gli effetti tossici e disastrosi di ciò che subisce. Il cambiamento climatico ci costringe a guardarlo con occhi nuovi, a non considerarlo soltanto come supporto delle costruzioni e delle città, come paesaggio e

patria, come risorsa per la produzione agroalimentare, ma anche come sistema ecologico complesso, come grande infrastruttura ambientale da cui dipende la vita del pianeta. Finora lo abbiamo osservato nella sua dimensione

superficiale, non nel suo spessore, nel suo dialogo con il sottterraneo e l'involucro atmosferico. Solo rigenerando il suolo è possibile contenere la catastrofe climatica. Se poi consideriamo che a questa è intrecciato

strettamente il fenomeno delle migrazioni, risulterà chiaro come, in questo periodo, la questione ambientale si innesti in quella sociale e politica. Il libro offre un'ampia testimonianza delle tante iniziative e

sperimentazioni portate avanti per tentare di rispondere al cambiamento climatico. Ad accomunarle è il punto di partenza: ancora una volta la città: è questa la dimensione da cui avviare un progetto più ampio. Cominciare

a innovare dalla realtà locale, avendo sempre chiara la consapevolezza della connessione irriducibile tra il più piccolo territorio e l'intero pianeta. Occorre cambiare la prospettiva da cui guardiamo alla realtà:

attivare una profondità dello sguardo: sia nel senso della verticalità, nel profondo delle risorse della Terra, sia nel senso della orizzontalità, abbracciando l'intero globo. Uno sguardo capace di volgersi al passato e

di confrontarsi con un futuro incerto e a rischio.

Marco Armiero is Senior Researcher at the Italian National Research Council and Marie Curie Fellow at the Institute of Environmental Sciences and Technologies, Universitat Aut(noma de Barcelona. He has published

extensively on Italian environmental history and edited Views from the South: Environmental Stories from the Mediterranean World. --

La Terra è finitaBreve storia dell'ambienteGius.Laterza & Figli Spa

Networks of Global Governance

La mina vagante. Il disastro di Seveso e la solidarietà nazionale

2006

Il grande saccheggio

Una strategia di sopravvivenza

strumenti e linguaggi per una produzione diffusa

Including several contributions from an international group of historians and experts of international relations, this book analyses the relationship between the United Nations and European integration. The book, which covers from 1945 to the present, is organised into three sections,

each dedicated to a different phase of the integration process, during which EU-UN relations had a different character. The essays of the first section deal with the 1950s and 1960s and show the active part played by UN bodies in shaping the integration process. In the second part,

covering the 1970s and 1980s, it is the European Community which is shown to have had a visible impact on the life and the decision-making process of several UN bodies. Finally, the third part of the book, on the post-Cold War years, describes a more complex situation, characterised by

new geopolitical responsibilities of the European Union, but also by its deep internal transformations due to several treaty revisions and the enlargement to Eastern Europe. Thus, dynamics similar to those described in the first section return, with UN bodies shaping some of the internal

rules of the EU, but these coexist with strengthened European activity in the United Nations, in some cases leading to real partnerships.

Oggi l'agricoltura, così come si è sviluppata negli ultimi 70 anni, pone all'umanità intera problemi drammatici: consuma il 70% delle risorse idriche del pianeta; concorre al processo di riscaldamento globale; sterilizza e desertifica terre fertili; inquina le acque. Fortunatamente questa è

solo una faccia della luna. La lotta a un modello insostenibile di produzione del cibo e la riscoperta della biodiversità stanno diventando un fenomeno di massa. E l'Italia, con la sua tradizione alimentare, ne è all'avanguardia.